

22445

CONSERVATORIO DI MUSICA - VENEZIA

1825

LA
GENERENTOLA
OSSIA
LA BONTÀ IN TRIONFO
DRAMMA GIOCOSO
Da Rappresentarsi
IN MODENA
NEL TEATRO
DELL'ILLUSTRISSIMA COMUNITÀ

L'Estate dell'Anno 1825.



MODENA

PER GEMINIANO VINCENZI
E COMPAGNO

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 712
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

0,50 Conservatorio Madre ott. 1926

7456

PERSONAGGI

DON RAMIRO Principe di Salerno
Signor Sirletti Luigi.

DANDINI suo Cameriere

*Signor Bottari Giovanni, al servizio di S. A. R.
l'Infante di Spagna Carlo Lodovico di Bor-
bone Duca di Lucca.*

DON MAGNIFICO Barone di Monte Fiascone,
Padre di

Signor De Grecis Nicola.

CLORINDA, e di

Signora Bortolotti Magotti Anna.

TISBE

Signora Douchè Amalia.

ANGELICA sotto nome di CENERENTOLA
Figliastra di D. Magnifico

*Signora Pastori Clelia, prima Cantante di
Camera di S. M. il Re di Wirtemberg.*

ALIDORO Filosofo, Maestro di D. Ramiro

Signor Ferrari Filippo.

DAME che non parlano

CORO di Cortigiani del Principe

La Musica è del celebre Signor Maestro ROSSINI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 712
BIBLIOTECA DEL

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori
Sig. Michele Fusco
Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Gio. Galeotti Virtuoso di Camera di S. A. R.
Primo Violino de' Secondi
Sig. Giovanni Mari
Primo Violoncello
Sig. Ignazio Pollastri
Primo Oboe e Corno Inglese
Sig. Mar. Angiolini Virtuoso di Camera di S. A. R.
ed Accademico Filarmonico di Bologna.
Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Giuseppe Tadolini Virtuoso di Camera di S. A. R.
Altro primo Contrabbasso
Sig. Antonio Sanvito
Primo Fagotto
Sig. Giuseppe Binder Virtuoso di Camera di S. A. R.
Primo Flauto e Ottavino
Sig. Paolo Ferraresi Virtuoso di Camera di S. A. R.
Primo Clarinetto
Sig. Vincenzo Magazari
Prima Viola
Sig. Antonio Pollastri
Primo Corno da Caccia
Sig. Paolo Cavedoni Virtuoso di Camera di S. A. R.
Prima Tromba
Sig. Gem. Luigini Capo Banda nel Batt. Estense.
Trombone
Sig. Francesco Aschieri

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Antica Sala terrena nel Castello del Barone,
con tre porte, a destra cammino: tavolina
con specchio, cestella con fiori, e sedie.

*Clorinda provando uno schassè. Tisbe accom-
ciando un fiore ora alla fronte, ora al
petto, Cenerentola soffiando con un man-
ticetto al cammino per far bollire una
cucuma di caffè; indi Alidoro da pelle-
grino, poi seguaci di Ramiro.*

Clor. **N**o no no: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così,
Leggerissimo schassè.
Tis. Si si si, va bene lì.
Meglio lì: no meglio qui;
Risaltar di più mi fa.
Clor. Tis. A quest'arte, a tal beltà
Sdruciolare ognor dovrà.
Cen. Una volta c'era un Re,
(con tuono flemmatico.
Che a star solo s'annojo:
Cerca, cerca, ritrovò,
Ma il volean sposare in tre,

Cosa fa?

Sprezza il fasto e la beltà;
E alla fin scieglie per sè
L'innocenza e la bontà.

Là là là,

Lì lì lì,

Là là là.

Cenerentola finiscila

a 2 Con la solita canzone.

Cen. Presso al fuoco in un cantone

Via lasciatemi cantar.

Una volta c'era un Re

Una volta...

Clo. E due, e tre,

(La finisci si o no?

a 2 (Se non taci ti darò.

Cen. Una volta... (*s'ode picchiare;*

Cen. apre, entra Ali.

a 3 Chi sarà?

Ali. Un tantin di carità.

Tis. Accatoni! Via di qua.

Clo. Zitto, zitto; su prendete

Questo po' di colezione.

(versa una tazza di Caffè, e lo dà con
un pane ad Ali. coprendolo dalle sorelle.

(Ah non reggo alla passione,

a 2 (Che crudel fatalità!

Ali. Forse il cielo il guiderdone

Pria di notte vi darà.

Clor. *a 2* (Risvegliar dolce passione,

Tis. *a 2* (Più di me nessuno sa.

(pavoneggiandosi.

Clor. Tis. Ma che vedo! ancora lì?

(volgendosi ad osservar Ali.

Anche un pane? anche un caffè?

Prendi, prendi questo a te.

scagliandosi contro *Cen.*

Cen. Ah! soccorso chi mi dà?

(frapponendosi inutilmente;

(si picchia fortemente. *Cen. corre ad aprire, ed entrano i Cavalieri.*

Coro O figlie amabili di D. Magnifico,

Ramiro il Principe - or or verrà;

Al suo palagio - vi condurrà;

Si canterà, - si danzerà.

Poi la bellissima - fra l' altre femmine
Sposa carissima - per lui sarà.

Clor. Tis. Ma dunque il Principe?

Coro Or or verrà.

Clor. Tis. E la bellissima?

Coro Si sceglierà.

Clor. Tis. Cenerentola vien qua.

Le mie scarpe, il mio bonnè.

Cenerentola, vien qua:

Le mie penne, il mio colliè.

Nel cervello ho una fucina,

Son più bella, e vo' trionfar.

A un sorriso, a un' occhiatina

Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola, vien qua.

Cenerentola, va là.

Cenerentola, va su

Cenerentola, va giù.

Questo è proprio uno strapazzo!

Mi volete far crepar?
Chi alla festa, chi al solazzo,
Ed io resto qui a soffiar.

Ali. Nel cervello una fucina
Sta le pazze a martellar.
Ma già pronta è la ruina,
Voglio ridere a schiattar.
Coro Già nel capo una fucina
Sta le donne a martellar;
Il cimento si avvicina,
Il gran punto di trionfar.

Clor. Date lor mezzo scudo: grazie, ai cenni
(*dando una moneta a Cen. onde la dia*
ai seguaci del Principe.
Del principe noi siamo?
Ancor qui siete?

(*Osservando il povero, e raggricciandosi*
il naso.
Qual tanfo! andate,
O ve ne pentirete.
(*accompagnando Alidoro.*

Cen. (Io poi quel mezzo scudo
A voi l'avrei donato; (mezzo
Ma non ho mezzo soldo; il core in
Mi spaccherei per darlo a un infelice.

Ali. Forse al novello dì sarai felice.)
(*parte.*

Tis. Cenerentola, presto
Prepara i nastri, i manti.

Clor. Gli unguenti, le pomate.

Tis. I miei diamanti.

Cen. Uditemi, sorelle...

Clor. Che sorelle?
Non profanarci con sì fatto nome.

(*alter.*

Tis. E guai per te, se t'uscirà di bocca!
(*minacciandola.*

Cen. Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca!
Tis. Non vi è tempo da perder.

Clor. Nostro padre
Avvisarne conviene. (*questionando fra*
loro ed opponendosi a vicenda di entrare.

Tis. Esser la prima
A darne la notizia...

Clor. Oh mi perdoni,
Io sono la maggiore.

Tis. No no, giel vo' dir io...
(*crescendo nella rabbia fra loro.*

Clor. È questo il dover mio...
Io svegliare lo vo', venite appresso.

Tis. Oh! non la vincerai.

Clor. Ecco egli stesso. (*osservando fra le scene.*

SCENA II.

D. Magnifico bieco in volto esce in berretta
da notte e veste da camera, dette, indi
Cenerentola.

Mag. Miei rampolli femminini,
Vi ripudio; mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar.
(*ricusando di dar loro a baciare la mano.*

Come son mortificate !
 (da sè osservandole. *Clor.* e *Tis.* ridono.
 Degne figlie d'un Barone !
 Via: silenzio ed attenzione :
 State il sogno a meditar.
 Mi sognai fra il fosco e il chiaro
 Un bellissimo somaro ;
 Un somaro, ma solenne.
 Quando a un tratto, oh che portento !
 Su le spalle a cento a cento
 Gli spuntavano le penne
 Ed in alto fisct volò !
 Ed in cima a un campanile
 Come in trono si fermò.
 Si sentiano per di sotto
 Le campane a dindonar.
 Col ci ci, ciù ciù di botto
 Mi faceste risveglier.
 Ma d'un sogno sì intralciato
 Ecco il simbolo spiegato :
 La campana suona a festa ?
 Allegrezza in casa è questa.
 Quelle penne ? Siete voi.
 Quel gran volo ? Plebe, addio,
 Resta l'asino di poi ?
 Ma quell'asino son io.
 Chi mi guarda vede chiaro
 Che il somaro - è il genitor.
 Fertilissima Regina
 L'una o l'altra diverrà ;
 Ed il nonno una dozzina
 Di nipoti abbraccierà.

Un Re piccolo di qua,
 Un Re bambolo di là,
 E la gloria mia sarà.
Clor. Sappiate che fra poco...
Tis. Il Principe Ramiro...
Clor. Sono tre dì che nella deliziosa...
 (interrompendosi e strappandosi
 D. Mag.
Tis. Vicino mezzo miglio
 Venuto è ad abitar...
Clor. Sceglie una sposa...
Tis. Ci mandò ad invitare...
Clor. E fra momenti...
Tis. Arriverà per prenderci...
Clor. E la scelta
 La più bella sarà.
Mag. Figlie, che dite !
 (in aria di stupore e d'importanza.
 Quel principion ! Quantunque ionolconosca
 Sceglierà ?... v'invitò... Sposa.. più bella !
 Io cado in svenimento. Alla favella
 E venuto il sequestro. Il principato
 Per la spinal midolla
 Già mi serpeggia ed in una parola
 Il sogno è storia, ed il somaro vola.
 Cenerentola, presto
 (Cen. entra, versa il caffè e lo reca
 nella camera di D. Magnifico.
 Portami il mio caffè. Viscere mie,
 Metà del mio palazzo è già crollata,
 L'altra sta per crollar. Fatevi onore,
 Mettiamoci un puntello.

Figlie, state in cervello.
 (andando e tornando, e riprendendo le figlie che stanno per entrare.
 Parlate in punto e virgola,
 Per carità; pensate ad abbigliarvi.
 Si tratta niente men che imprincipiarvi.
 (entra nelle sue stanze. Clo. e Tisbe nella loro.

SCENA III.

Don Ramiro solo.

Ram. Tutto è deserto. Amici?
 Nessun risponde. In questa
 Simulata sembianza
 Le belle osserverò. Nè viene alcuno?
 Eppur mi diè speranza
 Il sapiente Alidoro,
 Che qui saggia, vezzosa,
 Degna di me trovar saprò la sposa.
 Sposarsi, e non amar! Legge tiranna
 Che nel fior de' miei giorni
 Alla difficol scelta mi condanna,
 Cerchiam, vediamo.

SCENA IV.

Cenerentola e Ramiro.

Cen. Una volta c'era... Ah! è fatta.
 Ram. Cos'è?

Cen. Che batticuore!
 Ram. Forse un mostro son io?
 Cen. Si... no, Signore. (prima astratta, poi correggendosi con naturalezza.)
 Ram. Un soave non so che
 In quegli occhi scintillò!
 Cen. Io vorrei saper perchè
 Il mio cor mi palpitò.
 Ram. Lo direi... ma non ardisco:
 Cen. Parlar voglio, e taccio intanto...
 a 2 Una grazia, un certo incanto
 Par che brilli su quel viso!
 Quanto caro è quel sorriso
 Scende all'alma e fa sperar.
 Ram. Del Baron le figlie io chiedo:
 Dove son? qui non le vedo.
 Cen. Stan di là nell'altre stanze.
 Or verranno. (Addio, speranze.)
 Ram. Ma di grazia, voi chi siete?
 (con interesse.)
 Cen. Io chi sono? Eh non lo so.
 Ram. Nol sapete?
 Cen. Quasi no.
 Quel ch'è padre, non è padre.
 (accostandosi a lui sottovoce, e rapidissima, correggendosi, ed imbrogliandosi.)
 Onde poi le due sorelle...
 Era vedova mia madre...
 Ma fu madre ancor di quelle...
 Questo padre pien d'orgoglio...
 Sta a vedere che m'imbroglia!

(Deh! scusate, perdonate
(Alla mia semplicità.

Ram. (Mi seduce, m'innamora
(Quella sua semplicità.

a 3 Generentola, da me.

(dalle loro stanze a vicenda, e insieme.

Ram. Quante voci, che cos'è?

Cen. A ponente ed a levante,
A scirocco e a tramontana;
Non ho calma un solo istante
Tutto, tutto tocca a me.
(ora verso una, ora verso l'altra
delle porte.

Vengo, vengo, addio, signore.
(Ah ci lascio proprio il core,
Questo cor più mio non è.)
(con passione.

Ram. (Quell'accento, quel sembiante
È una cosa sovrumana.
Io mi perdo in quest'istante,
Già più me non trovo in me.
(da sè astratto osservandola sempre.
Che innocenza, che candore!
Ah! m'involta proprio il core!
Questo cor più mio non è.)

SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico.

Ram. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie
Sì bel volto e gentil! Ma D. Magnifico

Non apparisce ancor? Nunziar vorrei
Del mascherato Principe l'arrivo.
Fortunato consiglio!
Da semplice scudiero
Il core delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini intanto
Recitando da Principe...

Mag. Domando

Un milion di perdoni.
Dica: È sua Altezza il Prence?

Ram. Or ora arriva.

Mag. E quando?

Ram. Fra tre minuti.

Mag. Tre minuti! ah figlie! (in agitazione
Sbrigatevi: che serve?
Io vado ad affrettar, Scusi; per queste
Ragazze benedette,
Un secolo è un minuto, alla toelette.
(entra dalle figlie.

Ram. Che buffone! e Alidoro mio Maestro,
Sostien che in queste mura,
Sta la bontà più pura?
Basta, basta vedrem, alle sue figlie
Convien che m'avvicini,
Qual fragor! non m'inganno; ecco Dandini.

SCENA VI.

Cavalieri, Dandini e detti, indi
Clorinda e Tisbe.

Coro Scegli la sposa, affrettati,
Sen vola via l'età;

La Principesca linea
Se no s'estinguerà.

Dan. Come un'ape ne' giorni d'Aprile
Va volando leggiera e scherzosa;
Corre al giglio, poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per sè.
Fra le belle m'aggiro, e rimiro:
Ne ho vedute già tante, e poi tante,
Ma non trovo un giulivo sembiante,
Un boccone squisito per me.

Clor. Prenc! (Clor. e Tisbe escono,
e sono presentate a Dandini da Mag.

Tis. Sire...

Clor. Tis. Ma quanti favori!

Mag. Che diluvio, che abisso di onori!

Dan. Nulla nulla, vezzosa, graziosa!
(con espressione or all'una, or all'altra.
(Dieo bene?) Son tutte papà.
(accostandosi a Ramiro.

Ram. (Bestia! attento; ti scosta, va là.

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate;
(alle due sorelle che lo guardano.

Galoppando sen va la ragione,
E fra i colpi d'un doppio cannone
Spalancata la breccia è di già.
(Ma al finir della nostra Commedia
Che Tragedia qui nascer dovrà.)

Clor. Tis. (Ei mi guarda. Sospira, delira.
Non v'è dubbio, è mio schiavo di già.)
Ram. (Ah! perchè qui non viene colei,
Con quell'aria di grazia e bontà?)
(sempre osservando con interesse se
torna Cenerentola.

Mag. È già cotto, stracotto, spolpato,
L'Ecellenza si cangia in Maestà.)
(da sè osservando con compiacenza
Dandini, che sembra innamorato.

Dan. Allegrissimamente; che bei quadri,
(osservando Clor. Tis. e Mag.

Che bocchino, che ciglia!
Siete l'ottava, e nona meraviglia;
Già es Patris, talem Filias.

Clor. Grazie. (con inchino.
Mag. Altezza delle Altezze!
Che dice? Mi confonde? eh debolezze.

(curvandosi.
Dan. Vere figure Etrusche! (dico bene.)

(piano a Ramiro.
Ram. Cominci a dirle grosse.
(piano a Dandini.

Dan. Io recito da grande, e grande essendo
Grandi le ho da sparar. (piano a Ram.
Mag. (Bel Principotto!
Che non vi fugga, attente.)

(piano alle figlie con compiacenza.
Dan. Or dunque, seguitando quel discorso
Che non ho cominciato:

Dai miei lunghi viaggi ritornato,
E il mio Papà trovato
Che fra i quondam è capitombolato,
E spirando ha ordinato
Che a vista qual cambiale io sia sposato,
O son diseredato;
Fatto ho un invito a tutto il vicinato;
E trovando un boccone delicato,

Per me l'ho destinato,
Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato,
Mag. Che eloquenza sublime!
Cen. (Ih, che bell'abito!
 (*entrando osserva l'abito del Principe e Ramiro che la guarda,*
 E quell'altro mi guarda.)
Ram. (Ecco colei!
 Mi ripalpita il cor.)
Dan. Belle ragazze,
 Si vi degnate inciambellare il braccio
 Ai nostri cavalieri, il legno è pronto.
Clor. Andiam.
 (*servite dai Cavalieri,*
Tis. Papà, Eccellenza,
 Non tardate a venir. (escono.
Mag. Che fai tu qui, (a *Cen.* voltandosi
 Il cappello e il bastone.
Cen. Eh... si signor.
 (*scuotendosi dal guardar Ram. e parte,*
Dan. Perseguitate presto
 Con i piè baronali
 I magnifici miei quarti reali. (parte,
Mag. Monti in carrozza, e vengo.
 (*andando nella camera di Cen.*
Ram. (E pur colei
 Vo' riveder.)
Mag. Ma lasciami.
Ram. (La sguida?)
Cen. Sentite, (esce con cappello e bastone,
Mag. Il tempo vola.
 (*trattenuto con ingenuità da Cen.*

Ram. (Che vorrà?)
Mag. Vuoi lasciarmi?
Cen. Una parola...
 Signore, una parola:
 In casa di quel Principe
 Un' ora, un' ora sola
 Portatemi a ballar.
Mag. Ih! ih! La bella Venere!
 Vezzosa! Pomposetta!
 Sguajata! Cova-cenere!
 Lasciami, deggio andar.
Dan. Cos' è? qui fai la statua?
 (*tornando indietro, ed osservando Ramiro immobile.*
Ram. Silenzio, ed osserviamo.
 (*sottovoce fra loro in tempo del solo di Magnifico.*
Dan. Ma andiamo, o non andiamo!
Ram. Mi sento lacerar.
Cen. Ma una mezz' ora... un quarto.
Mag. Ma lasciami, o ti stritolo.
 (*alzando minaccioso il bastone.*
Ram. *Dan.* Fermate.
 (*accorrendo a trattenerlo.*
Mag. Serenissima!
 Ma vattene, Altezzissima!
 Servaccia ignorantissima!
 (*sorpreso curvandosi rispettoso a Dan.*
Ram. *Dan.* Serva? (ora a *Dan.* ora a *Cen.*
Cen. Gioè...
Mag. Vilissima,
 (*mettendole una mano sulla bocca, e interrompendola.*

D' un' estrazion bassissima,
Vuol far la sufficiente,
La cara, l' avvenente,
E non è buona a niente.
(minacciando e strascinando.)

Va in camera, va in camera,
La polvere a spazzar.

Dan. Ma, caro Don Magnifico,
Via, non la strapazzar.

(oppontendosi con autorità.)
Ram. Or ora la mia collera
Non posso più frenar..
(fra sè con sdegno represso.)

Cen. Signori, persuadetelo,
Portatemi a ballar.
Ah! sempre fra la cenere,
Sempre dovrò restar.
(con tuono d' ingenuità.)

(Nel momento che D. Magnifico stacca
siasi da Cenerentola ed è tratto via
da Dandini, entra Alidoro con tac-
cuino aperto.)

Alid. Qui nel mio codice
Delle zitelle,
Con Don Magnifico
Stan tre Sorelle;
Or che va il Principe
La sposa a scegliere,
(a Mag. con autorità.)

La terza figlia
Io vi domando.

Mag. Che terza figlia
Mi va figliando? (confuso, ed alter.)

Alid. Terza sorella...

Mag. Ella morì... (atterrito.)

Alid. Eppur nel codice
Non v' è così.

Cen. Ah! di me parlano.
No, non morì.

(ponendosi in mezzo con ingenuità.)

Mag. Sta zitta lì.
Guardate qui.

Se tu respiri,
Ti scanno qui. (balz. in un cantone.)

a 3 Dunque morì?

Mag. Altezza, sì. (sempre tremante.)
(momento di silenzio.)

a 5 Nel volto estatico
Di questo e quello
Si legge il vortice
Del lor cervello,
Che ondeggiava e dubita,
E incerto sta.

(guardandosi scambievolmente.)

Mag. Se tu più mormori
Solo una sillaba,
(tra' denti, trascinando Cen.)

Un cimiterio

Qui si farà.

Cen. Deh! soccorretemi,
Deh! non lasciatemi;
Ah! di me misera
Che mai sarà?

Ram. Via consolatevi.
Signor, lasciatela.

(Già la mia furia
Crescendo va.)

Alid. Via meno strepito:
Fate silenzio,
O qualche scandalo
Qui nascerà.

Dan. Io sono un Principe,
O sono un cavolo?
Vi mando al diavolo;
Venite quà.

SCENA VII.

Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro in abito da Pellegrino, con gli abiti da Filosofo sotto.

Alid. Grazie, vezzi, beltà scontrar potrai
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,
Se non si cerca, non si trova mai.
Gran ruota è il mondo - figlia!
(chiama verso la camera di *Cen.*)

Cen. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!
Il Padrigno Barone
Non vuole essermi padre; e voi...
(esce e rimane sorpresa.)

Alid. Tacete,
Venite meco.

Cen. E dove?
Alid. Or ora un cocchio
S' appresserà. Del Principe
Anderemo al festin.

Cen. Con questi stracci?
(guardando lui e le accenna gli abiti,
Come Paris, e Vienna? oh che bell'ambo!

Alid. Osservate silenzio. Abiti, gioje,
(nel momento che si volta, *Alid.*
apre la pellegrina,

Tutto avrete da me. Fasto, ricchezze
Non v'abbaglino il cor. Dama sarete,
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
Tutto v'insegnerà.

Cen. Ma questa è storia,
Oppure una commedia?

Alid. Figlia mia
L'allegrezza e la pena
Son commedia e tragedia; il mondo è scena.

SCENA VIII.

Gabinetto nel Casino di D. Ramiro.

*Dandini entrando con Clorinda e Tisbe
sotto il braccio. D. Magnifico e D. Ramiro,*

Dan. Ma bravo, bravo, bravo!
Caro il mio D. Magnifico! Di vigne,
Di vendemmie, di vini,
Mi avete fatta una dissertazione:
Lodo il vostro talento;
Si vede che ha studiato. (a D. Ramiro.)
Si porti sul momento
Dove sta il nostro vino conservato.
E se sta saldo e intrepido
Al trigesimo assaggio,

Lo promovo all'onor di cantiniero:
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.
Mag. Prence ! L'altezza vostra
È un pozzo di bontà; più se ne cava
Più ne resta a cavar. (Figlie ! Vedete ?
Non regge al vostro merto;
N'è la mia promozione indizio certo.)
Clorinduccia, Tisbina,
Tenete allegro il Re. Vado in cantina.
(parte.)

Ram. (Esamina, disvela, e fedelmente
Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco
(piano a *Dandini*).
Il cor ne tenterò. Del volto i vezzi
Svaniscon con l'età. Ma il core...)

Dan. (Il core
Credo che sia un melon tagliato a fette,
Un timballo l'ingegno,
E il cervello una casa spigionata.)
Il mio voler ha forza d'un editto,
Eseguite trottando il cenno mio.
Udiste ?

Ram. Udii.

Dan. Fido vassallo, addio. (parte *D. Ram.*)

SCENA IX.

Dandini, Clotilde e Tisbe.

Dan. Ora sono da voi. Scommetterei
Che siete fatte al torno,
E che il guercetto amore,
È stato il tornitore.

Clor. Con permesso:
(La maggiore son io: onde la prego
Darmi la preferenza.)

Tis. Con sua buona licenza.
(La minore son io,
M'invecchierò più tardi.)

Clor. Scusi: (Quella fanciulla
Proprio non sa di nulla.)

Tis. Permetta: (Quella è un'acqua senza sale,
Non fa nè ben nè male.)

Clor. Di grazia: (I dritti miei
La prego bilanciar.)

Tis. Perdoni: (Veda:
Io non tengo rossetto.)

Clor. Ascolti. (Quel suo bianco è di bianchetto.)

Tis. Senta...

Clor. Mi favorisca...

Dan. Anime belle,
Mi volete spaccar ? Non dubitate;
Ho due occhi reali
E non adopro occhiali.
Fidati pur di me,
Mio caro oggetto,
(A rivederci presto al spedaletto.)

Tis. M'inchino a vostra Altezza.

Clor. Anzi all'Altezza vostra:

Tis. Verrò a portarle qualche memoriale.

Clor. Lectum.

Tis. Ce la vedremo.

Clor. Forse si, forse no.

Tis. Poter del mondo !

Clor. Le faccio riverenza !

Oh! mi sprofondo!
(partono da parti opposte.

SCENA X.

Cantina.

D. Magnifico e Cavalieri. Tavolini con
recapito da scrivere.

Coro Conciossiacosachè
Trenta botti già gustò !
E bevuto ha già per tre,
E finor non barcolò !
È piaciuto a Sua Maestà
Nominarlo cantinier.
Intendente dei bicchier
Con estesa autorità.
Presidente al vendemmiar
Direttor dell' evoè;
Onde tutti intorno a te
Ci affolliamo qui a saltar.

Mag. Intendente ! - Direttor !
Presidente ! - Cantinier !
Grazie, grazie - che piacer !
Che girandola - ho nel cor.
Si venga a scrivere
Quel che dettiamo;
Sei mila copie
Poi ne vogliamo.

Coro Già pronti a scrivere
Tutti siam qui.
Mag. Noi D. Magnifico,

Questo in majuscole;
Bestie ! in majuscole,
Bravi, così.

Noi Don Magnifico,
Duca, e Barone
Dell'antichissimo
Montefiascone;
Grand' intendente,
Gran presidente,
Con gli altri titoli
Con venti et cetera,
Di nostra propria
Autorità,
Riceva l'ordine
Chi leggerà:
Di più non mescere
Per anni quindici
Nel vino amabile
D' acqua una goccia;
Alias capietur
Et stranguletur,
Perchè et cetera,
Laonde et cetera,
Nell' anno et cetera
Barone et cetera.

Coro Barone et cetera,
È fatto già.

Mag. Ora affiggetelo
Per la città.

Coro Il pranzo in ordine
Andiamo a mettere.
Vino a diluvio
Si beverà.

Mag. Premio bellissimo
Di piastre sedici
A chi più malaga
Si succhierà. *(partono.)*

SCENA XI.

Giardino.

Dandini, e D. Ramiro.

Ram. Zitto, zitto, piano, piano,
Senza strepito e rumore:
Delle due qual è l'umore?
Esattezza e verità!

Dan. Sotto voce a mezzo tuono,
In estrema confidenza:
Sono un misto d'insolenza,
Di capriccio e vanità.

Ram. E Alidoro mi dicea,
Che una figlia del Barone...
Dan. Eh! il maestro ha un gran testone,
Oca eguale non si dà.
(Son due vere banderuole...
Ma convien dissimular.)

Ram. (Se le sposi pur chi vuole...
Seguitiamo a recitar.)

SCENA XII.

Clorinda accorrendo da una parte,
e *Tisbe* dall'altra.

Clor. Principino, dove siete? *(di dentro.)*

Tis. Principino, dove state?

Clor. Ah perchè mi abbandonate?

Tisb. a² Mi farete abbandonar.

Clor. Io vi voglio...

Tis. Vi vogl'io.

Dan. Ma non diamo in bagattelle;
Maritarsi a due Sorelle
Tutte insieme non si può!
Una sposo.

Cl. Tis. E l'altra?

Dan. E l'altra,
All'amico la darò. *(accenn.* *Ram.*)

Clor. No, no, no, no, no, no.

Tis. a² Un Scudiero! oibò, oibò!

Ram. Sarò docile, amoroso,
Tenerissimo di cuore.

Clor. *Tis.* Un Scudiero! No signore,
Un scudiero! questo no.

Clor. Con un'anima plebea!

Tis. Con un'aria dozzinale!

Clor. *Tis.* Mi fa male, mi fa male
Solamente a immaginar.

Dan. *Ram.* La scenetta è originale
Veramente da contar.

SCENA XIII.

*Coro di Cavalieri dentro le Scene,
indi Alidoro.*

Coro Venga, inoltri, avanzi il piè,
Anticamera non v'è.

Ram. *Dan.* Sapientissimo Alidoro,
Questo strepito cos'è?

Alid. Dama incognita qua vien.
Sopra il volto un velo tien.

Cl. Tis. Una Dama?

Alid. Signor si.

a 4 Ma chi è?

Alid. Nol palesò.

Cl. Tis. Sarà bella?

Alid. Si, e no.

Dan. *Ram.* Chi sarà?

Alid. Ma non si sa.

Clor. Non parlò?

Alid. Signora no.

Tis. E qui vien?

Alid. Chi sa perchè?

Tutti Chi sarà? chi è? perchè?
Non si sa, si vedrà.

Clor. *Tis.* (Gelosia già già mi lacera,
Già il cervel più in me non è.)

Alid. (Gelosia già già le rosica
Più il cervello in lor non è.)

Ram. (Un ignoto arcano palpito
Ora m'agita, perchè?)

Dan. (Diventato son di zucchero,

Quante mosche intorno a me!)

(*Dandini fa cenno ad Alid. d'introdurre la Dama.*

SCENA XIV.

Cavalieri che precedono e schieransi in doppia fila per ricevere Cenerentola, che in abito ricco ed elegante avanzasi velata.

Coro Ah! se velata ancor,
Dal seno il cor ci ha tolto,
Se svelerai quel volto
Che sarà?

Cen. Sprezzo quei don che versa
Fortuna capricciosa,
M'offra chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.

Ram. (Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende;
Perchè la speme accende?
Di me maggior mi fa.)

Dan. Begli occhi che dal velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.

Clor. *a 2* (Vedremo il gran miracolo
Tis. Di questa rarità.)

Tutti eccetto *Cen.* Ah!

a 3 Parlar, pensar vorrei,

Dan. (Parlar, pensar, non so.

Cen. (Questo è un inganno,
Coro è un incanto, o dei!

(Quel volto mi atterrò.
(Parlar, pensar vorrebbe.)

Alid. Parlar, pensar non può.
Amar già la dovrebbe,
Il colpo non sbagliò.

SCENA ULTIMA

D. Magnifico accorrendo, e detti.

Mag. Signora Altezza, in tavola
Che... co... chi... si, che bestia !
Quando si dice, i simili !

Non sembra Cenerentola ?

Cl. *Tis.* Pareva ancora a noi,
Ma a riguardarla poi,
La nostra è goffa e attratta,
Questa è un po' più ben fatta;
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventare.

Mag. Quella sta nella cenere:
Ha stracci sol per abiti.

Cen. *Alid.* (Il vecchio guarda e dubita.)

Ram. (Mi guarda e par che palpiti.)

Dan. Ma non facciam le statue.

Patisce l'individuo.
Andiamo presto in tavola,
Poi balleremo il taïce,
E quindi la bellissima,
Con me s'ha da sposar.

Tutti, meno Dandini
Andiamo, andiamo a tavola,
Si voli a giubilar.

Dan. Oggi che fo da principe
Per quattro io vo' mangiar.

Tutti Mi par d'essere sognando
Fra giardini e fra boschetti,
I ruscelli susurrando;
Gorgheggiando gli augelletti;
In un mare di delizie
Fanno l'anima nuotar.

Ma ho timor che sotto terra
Piano piano, a poco a poco
Si sviluppi un certo foco,
E improvviso, a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando, strepitando,
Fracassando, sconquassando,
Poi mi venga a risvegliar.

E ho paura che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Casino di D. Ramiro.

D. Magnifico, Clorinda e Tisbe.

Mag. Mi par che quei birbanti
Ridessero di noi sottocapotto;
Corpo del mosto cotto
Fo un cavaliericidio.

Tis. Papà, non v' inquietate.

Mag. Ho nella testa
Quattro mila pensieri.
Ci mancava quella madama anonima.

Clor. E paventar potete a noi vicino?

Mag. Vi son buone speranze?

Clor. Eh! niente, niente.

Tis. Posso dir ch'è certezza.

Clor. Io quasi quasi
Potrei dar delle cariche.

Tis. In segreto,

M' ha detto: anima mia,
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

Clor. Un sospiro cos' è? quando mi vede
Subito ride.

Mag. Ah! dunque
Qui sospira e qui ride.

Clor. Dite, Papà Barone,
Voi che avete un testone,
Qual è il vostro pensier? ditelo schietto.

Mag. Giocato ho un ambo e vincerò l'eletto.
Da voi due non si scappa; oh come, eh
Figlie mie benedette, (come!)
Si parlerà di me nelle gazzette!

Ma che flusso e riflusso
Avrò di memoriali! Ah questo solo
È il paterno desío,
Che facciate il rescritto a modo mio.
C'intenderem fra noi,
Viscere mie, mi raccomando a voi.
(partono.)

SCENA II.

*Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da
Dandini, poi Alidoro in disparte.*

Ram. Ah! questa bella incognita,
Con quella somiglianza all'infelice
Che mi colpì sta mane,
Mi va destando in petto
Certa ignota premura... Anche Dandini
Mi sembra innamorato;
Eccoli: udirli or qui potrò celato.

Dan. Ma non fuggir per bacco: quattro volte
M'hai fatto misurar la galleria.

Cen. O mutate linguaggio, o vado via.

Dan. Ma che? il parlar d'amore
È forse una stoccata?

Cen. Ma s' io d' un altro sono innamorata?
 Dan. E me lo dici in faccia?
 Cen. Ah! mio Signore,
 Deh! non andate in collera
 Il mio labbro è sincero.
 Dan. Ed ami?
 Cen. Scus...
 Dan. Ed ami?
 Cen. Il suo scudiero.
 Ram. Ah gioja! anima mia!
 Alid. (Va a meraviglia!)
 Ram. Ma il grado e la ricchezza
 Non seduce il tuo core?
 Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.
 Ram. Dunque saresti mia?
 Cen. Piano, tu devi pria
 Ricercarmi, conoscermi, vedermi,
 Esaminar la mia fortuna.
 Ram. Io teco,
 Cara, verrò volando.
 Cen. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.
 Ram. E come dunque?
 Cen. Tieni... (gli dà uno smaniglio.
 Cercami, e alla mia destra
 Il compagno vedrai
 E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.
 (parte.)
 Ram. Dandini, che ne dici?
 Dan. Eh! dico che da principe
 Sono passato a fare il testimonio.
 Ram. E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.
 Quali enigmi son questi? ah mio sapiente,
 (scopre Alidoro.)

Venerato maestro. Il cor m'ingombra
 Misterioso amore; che far degg'io?
 Alid. Quel che consiglia il core.
 Ram. Principe non sei più; di tante sciocche
 Si vuoti il mio palazzo. Olà, miei fidi.
 Sia pronto il nostro cocchio, e fra momen-
 Così potessi aver l'ali dei venti. (ti...
 Si, ritrovarla io giuro
 Amore, amor mi move:
 Se fosse in grembo a Giove
 Io la ritroverò.
 Pegno adorato e caro,
 Che mi lusinghi almeno,
 Quando contento appieno
 Quando per te sarò?
 Coro Oh! qual tumulto ha in seno
 Comprenderlo non so.
 Ram. Noi voleremo - domanderemo.
 Coro Ricercheremo - ritroveremo,
 Dolce speranza - freddo timore
 Dentro al mio suo cuore
 Stanno a pugnar.
 Amore, amore m' hai da guidar.

(parte.)

SCENA III.

Dandini, Alidoro, indi D. Magnifico.

Alid. (La notte è omai vicina.
 Col favor delle tenebre

Rovesciandosi ad arte la carrozza
Presso la casa del Baron, potrei...
Son vicini alla metà i desir miei.)

Dan. Ma dunque io sono un ex; daltutto al niente
Precipito in un tratto?
Veramente ci ho fatta
Una bella figura!

Mag. Scusi la mia premura...
Ma quelle due ragazze
Stan con la febbre addosso. Si potrebbe
Sollecitar la scelta.

Dan. È fatta, amico.

Mag. È fatta? ah per pietà! dite, parlate;
È fatta? e i miei germogli...
In queste stanze a vegetar verranno?

Dan. Tutti poi lo sapranno;
Per ora è un gran segreto.

Mag. E quale, e quale?
Clorindina, o Tisbetta?

Dan. Non giudicate in fretta.

Mag. Lo dica ad un papà.

Dan. Ma silenzio.

Mag. Si sa; via, dica presto.

Dan. Non ci ode alcuno.

Mag. In aria
Non si vede una mosca.

Dan. È un certo arcano,
Che farà sbalordir,

Mag. Sto sulle spine. (*smaniando*.)

Dan. Poniamoci a sedere.

Mag. Presto per carità.

Dan. Voi sentirete
Un caso assai bizzarro.

Mag. Che volesse
Maritarsi con me!

Dan. Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir. (*con smania*.)

Dan. Sia sigillato
Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Mag. Io tengo in corpo una segreteria.

Dan. Un segreto d'importanza,
Un arcano interessante
Io vi devo palesar.
È una cosa stravagante
Vi farà trasecolar.

Mag. Senza battere le ciglia,
Senza manco trarre il fiato,
Io mi pongo ad ascoltar:
Starò qui petrificato
Ogni sillaba a contar.

Dan. Uomo saggio e stagionato
Sempre meglio ci consiglia;
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l'ho da trattar?

Mag. (Consiglier son già stampato,)
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque sua Eccellenza...
Anzi... Altezza, ad ascoltar.
Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala.
Cani, scimie, papagalli,
Cento sedici cavalli,
Duchi, conti e marescialli,
A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati,
Poi carrozze, poi bombè.

Dan. Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani;
Io non uso far de' pranzi
Mangio sempre degli avanzi
Non m'accosto a gran signori,
Tratto sempre servitori,
Me ne vado sempre a piè.

Mag. Mi corbella?

Dan. Gliel prometto.

Mag. Questo dunque?

Dan. È un romanzetto.
È una burla il principato
Son un uomo mascherato,
Ma venuto è il vero principe
M'ha strappata alfin la maschera,
Io ritorno al mio mestiere:
Son Dandini il cameriere,
Rifar letti, spazzar abiti,
Far la barba e pettinar.

Mag. Di quest'ingiuria,
Di questo affronto
Il vero principe
Mi renda conto.

Dan. Oh non s'incomodi
Non farà niente;
Ma parta subito,
Immantinente.

Mag. Non partiro.

Dan. Lei partira.

Mag. Sono un Barone.

Dan. Pronto è il bastone.

Mag. Ci rivedremo,
Ci parleremo.

Dan. Ci rivedremo,
Ci parleremo.

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Tengo nel cerebro
Un contrabbasso

Che basso basso
Frullando va.

Da cima a fondo
Poter del mondo!

Che scivolata,
Che gran cascata!

Eccolo, eccolo,
Tutti diranno,

Mi burleranno
Per la città.

Dan. Povero diavolo!

È un gran sconquasso
Che d'alto in basso

Piombar lo fa.
Vostr' Eccellenza,

Abbia prudenza,
Se vuol rasojo,

Sapone e pettine,
Saprò arricciarla,

Sbarbificarla.
Ah, ah! guardatelo

L'allocco è là.

(partono.

SCENA IV.

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa ed oscura
Rende più natural quest' avventura.
La carrozza già è in pronto, ov'è Dandini?
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh, come
Indocile s'è fatto ed impaziente!
Che lo trasporta amor segno evidente.
(entra.

SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa
di D. Magnifico.

*Cenerentola nel solito abito, accanto
al fuoco.*

Quanto sei caro! E quello
(guarda l'anello.
Cui dato ho il tuo compagno,
È più caro di te. Quel signor Principe
Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella.
Io non bado a ricami, ed amo solo
Bel volto, e cor sincero,
E do la preferenza al suo scudiero.
Le mie sorelle intanto... ma che occhiate,
Pareano stralunate! qual rumore!

Uh! chi vedo! che ceffi! di ritorno.
Credea che non tornasse pria del giorno.
(ode bussare fortemente, ed apre.

SCENA VI.

D. Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.

Clor. Ma! ve l'aveva detto...
(entrando accennando Cen.

Mag. Ma cospetto! cospetto!
Similissime sono affatto affatto.
Quella è l'original, quest' è il ritratto.
Hai fatto tutto?

Cen. Tutto.
Perchè quel ceffo brutto
Voi mi fate così?

Mag. Perchè, perchè...
Per una certa strega
Che rassomiglia a te...

Clor. Su le tue spalle
Quasi mi sfogherei.

Cen. Povere spalle,
Cosa ci hanno che far?

Tis. Ah fa mal tempo,
Minaccia un temporale.

(cominciano lampi e tuoni, indi si
sente il rovesciarsi di una carrozza.

Mag. Altro che temporale:
Un fulmine vorrei,
Che incenerisse il camerier...

Cen. Ma dite,

Cosa è accaduto? Avete
Qualche segreta pena?
Mag. Sciocca! va là, va a preparar la cena.
Cen. Vado, si vado. (Ah che cattivo umore!
Ah! lo scudiere mio mi sta nel core.)

TEMPORALE.

SCENA VII.

Dandini, Ramiro, e detti.

Dan. Amici, perdonate,
La carrozza del principe
Ribaltò... Ma chi vedo!
Mag. Ah! siete voi!
Ma il principe dov'è?
Dan. Lo conoscete!
Mag. Lo scudiero? Ih guardate!
Ram. Signore, perdonate,
Se una combinazione...
Mag. Che dice? si figuri! mio padrone.
(Eh! non senza perchè venuto è qua.
La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)
Ehi presto, Cenerentola,
Porta la sedia nobile.
Ram. No no. Pochi minuti. Altra carrozza
Pronta ritornerà.
Mag. Ma che! gli pare?
Clor. Ti sbriga, Cenerentola.

SCENA VIII.

Cenerentola recando una sedia nobile a
Dandini che crede il principe.

Cen. Son qui.
Mag. Dalla al principe, bestia, eccolo lì.
Cen. Questo! ah che vedo! principe?
(sorpresa riconoscendo per principe
D. Ramiro si pone le mani sul
volto e vuol fuggire.

Ram. T' arresta.
Che? lo smaniglio! è lei, che gioja è questa!
Siete voi!

Cen. Voi prence siete?
Tis. Clor. Qual sorpresa!

Dan. Il caso è bello!

Mag. Ma...

Ram. Tacete.

Mag. Addio cervello.
Se...

Ram. Dan. Silenzio.

(Che sarà!
(Questo è un nodo avviluppato,
(Questo è un gruppo rintrecciato,
(Chi sviluppa più inviluppa,
a 6 (Chi più sgruppa, più raggruppa:
(Ed intanto la mia testa
(Vola vola, e poi s'arresta,
(Vo tenton per l'aria oscura,
(E comincio a delirar.
Clor. Donna sciocca! alma di fango,

Cosa cerchi, che pretendi ?
 Fra noi gente d'alto rango,
 L'arrestarsi è inciviltà.
Mag. Serva audace ! e chi t'insegnà,
 Di star qui fra tanti eroi ?
 Va in cucina, serva indegna,
 Non tornar mai più di qua,
Ram. Alme vili ! invan tentate,
 Insultar colei che adoro:
 Alme vili ! paventate,
 Il mio fulmine cadrà.
Dan. Già sapea che la commedia
 Si cangiava al second' atto,
 Ecco aperta la tragedia,
 Me la godo in verità.
Clor. *Tisb.* Son di gelo.
Mag. Son di stucco.
Ram. (Diventato è un mamalucco.)
a 3 Ma una serva...
Ram. Olà, tacete.
 L'ira mia più fren non ha !
Mag. Ma in somma delle somme,
 Altezza, cosa vuole ?
Ram. Piano: non più parole,
 Questa sarà mia sposa.
a 3 Ah ah, dirà per ridere.
 Non vedi che ti burlano ?
Ram. Lo giuro: mia sarà.
Mag. Ma fra i rampolli miei,
 Mi par che a creder mio...
Ram. Per loro non son io,
 Ho l'anima plebea,
 Ho l'aria dozzinale.

Dan. Alfine sul bracciale,
 Ecco il pallon tornò;
 E il giocator maestro
 In aria il ribalzò.
Ram. Vieni a regnar, lo impongo.
Cen. Su questa mano almeno;
 E prima a questo seno...
*(volendo baciar la mano a D. Mag.
 ed abbracciare le sorelle, è rigettata
 con impeto.)*
Mag. Ti scosta.
Clor. *Tis.* Ti allontana.
Ram. Perfida gente insana !
 Io vi farò tremar.
Cen. Dove son ? che incanto è questo ?
 Io felice ! oh quale evento !
*(passeggiando incerta, e riflettendo,
 ed abbandonandosi a varj sentimenti.)*
 È un inganno ! ah ! se mi desto !
 Che improvviso cangiamento !
 Sta in tempesta il mio cervello:
 Posso appena respirar.
Gli altri Quella brontola e borbotta,
 Questo strepita e s'adira,
 Quello freme, questo fiotta,
 Chi minaccia, chi sospira;
 Va a finir che ai pazzarelli
 Ci dovranno trascinar.
Ram. *Dan.* Vieni, vieni, amor ti guida
 A regnar e a trionfar.
*(Ramiro trae seco Cenerentola, ed
 è seguito da Dandini, e da Don
 Magnifico.)*

SCENA IX.

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.

Tis. Dunque noi siam burlate?

Clor. Dalla rabbia

Io non vedo più il lume.

Tisb. Mi pare di sognar, la Cenerentola...

Alid. Principessa sarà.

Clor. Chi siete?

Alid. Io vi cercai la carità.

Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella,
Che non fu sorda ai miseri,
Che voi teneste come vile ancella,
Fra la cenere e i cenci,
Or salirà sul trono. Il bivio è questo:
O terminar fra la miseria i giorni,
O curve al piè del trono

Implorar grazie ed impetrar perdono.

Nel vicin atrio io stesso,

Presago dell'evento,

La festa nuziale ho preparata:

Questo, questo è il momento...

Clor. Abbassarci con lei! son disperata!

Sventurata! mi credea,
Comandar seduta in trono,
Son lasciata in abbandono,
Senza un'ombra di pietà.

Ma che serve! tanto fa:

Sono alfin capricciosetta,
Capitar potrà il merlotto;

Vo' incantarlo in fretta in fretta

E scappar non mi potrà.

Un marito, crederei,

Alla fin non mancherà.

(parte.)

Alid. La pillola è un po' dura:

Ma inghiottirla dovrà; non c'è rimedio.

E voi cosa pensate?

Tis. Cosa penso?

Mi accomodo alla sorte:

Se mi umilio, alla fin non vado a morte.

(parte.)

Alid. Giusto ciel, ti ringrazio! I voti miei

Non han più che sperar... L'orgoglio è

(oppresso.)

Sarà felice il caro alunno. In trono

Trionfa la bontà. Contento io sono.

SCENA ULTIMA

Luogo magnifico illuminato con Trono.

Siedono in due ricche sedie Ramiro e Cenerentola in abito ricco, a destra in piedi Dandini, Dame, e Cavalieri intorno. In un angolo D. Magnifico confuso con gli occhi fitti in terra. Indi Alidoro. Clorinda e Tisbe mortificate coprendosi il volto.

Coro Della fortuna instabile
La revolubil ruota

Mentre ne giugne al vertice
Per te s'arresta immota,
Cadde l'orgoglio in polvere,
Trionfa la bontà.

Ram. Sposa. *(scuotendo Cen.)*

Cen. Signor, perdona
(stupida per la gioja.)

La tenera incertezza,
Che mi confonde ancor. Poc' anzi, il sai,
Fra la cenere immonda...

Ed or sul trono... Un serto mi circonda.

Mag. Altezza... a voi si prostra...
(corre in ginocchio.)

Cen. Nè mai m'udrò chiamar la figlia vostra?
Ram. Quelle orgogliose...
(accennando le Sorelle.)

Cen. Ah! prence,
Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie
Mi svanir dalla mente.

Sul trono io salgo, e voglio
Starvi maggior del trono,
E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all' all'affanno, al pianto,
Soffrì tacendo il core.
Ma per soave incanto
Dell'età mia nel fiore
Come un baleno rapido
La sorte mia cangiò.

No, no - tergete il ciglio,
(a Magnifico, e alle Sorelle.)

Perchè tremar, perchè?
A questo sen volate,

Figlia, sorella, amica,
Tutto trovate in me. *(abbracciand.)*

Tutti meno Cenerentola

M'intenerisce e m'agita,
È un nume agli occhi miei,
Degna del tron tu sei,
Ma è poco un trono a te.

Cen. Padre... Sposo... Amico... Oh istante!
Non più mesta accanto al fuoco
Starò sola a gorgheggiar.
Ah fu un lampo, un sogno, un gioco
Il mio lungo palpitare.

Coro Tutto cangia a poco a poco,
Cessa alfin di sospirar.
Di fortuna fosti il gioco;
Incomincia a giubilar.

Fine del Dramma.